

Si del Consiglio superiore dei lavori pubblici ai parametri. Conaf: ora gli standard di qualità

Gare d'appalto senza trucchi

Basta ribassi eccessivi e poca trasparenza negli affidamenti

DI **IGNAZIO MARINO**
E **BENEDETTA PACELLI**

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici dice sì al regolamento sui parametri per la gare di appalto. Dopo diversi stop and go e quasi un anno di attesa, quindi, in concomitanza con il congresso nazionale dei dottori agronomi e forestali di Riva del Garda, si sblocca il decreto che determina «i corrispettivi a base di gare per gli affidamenti di contratti di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria» che può, così continuare il suo percorso verso l'approvazione definitiva con la firma dei due ministri della giustizia e delle infrastrutture. Un bel sospiro di sollievo per le categorie tecniche che da mesi denunciavano l'assenza di regole che, dopo l'abolizione dei minimi tariffari, aveva alimentato un'eccessiva discrezionalità delle stazioni appaltanti e poca trasparenza nelle gare di appalto. «Dovremo cominciare a lavorare sugli standard di qualità delle prestazioni», ha dichiarato il presidente della categoria Andrea Sisti, «per uscire dalla logica del miglior prezzo». La questione ha origine con il decreto legge sulle liberalizzazioni (n. 1/12) che, di fatto, aveva cancellato ogni riferimento tariffario, privando le stazioni appaltanti di regole certe per calcolare gli importi e per determinare, di conseguenza, le corrette procedure per l'affidamento. Per sanare questa lacuna era intervenuto il governo allora guidato da Mario Monti che, con il successivo decreto sviluppo, aveva stabilito per la determinazione dei corrispettivi da porre a base di gara nelle procedure di affidamento di contratti pubblici dei servizi tecnici l'applicazione di parametri individuati, appunto, con un decreto interministeriale che avrebbe definito



Andrea Sisti (nella foto in alto) e a destra un momento dei lavori

anche le «classificazioni delle prestazioni professionali relative ai predetti servizi». I nuovi parametri, però, come riportava la legge, avrebbe dovuto rispettare un paletto preciso: non determinare un importo a base di gara superiore a quello che derivava dall'applicazione delle tariffe professionali vigenti prima dell'entrata in vigore dello stesso decreto. E proprio il superamento di questo paletto aveva bloccato l'iter del provvedimento. Secondo il parere del gennaio 2013 del Consiglio superiore dei lavori pubblici (sostanzialmente condiviso con quello dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici), infatti, il nervo scoperto del provvedimento era proprio questo: determinare onorari superiori a quelli delle vecchie tariffe previste dal dm 4 aprile 2001 e quindi in contrasto con il vincolo stabilito dalla stessa



legge delega. Conseguenza? I valori dei parametri allegati alla bozza di decreto interministeriale avrebbero dovuto essere rivisti prima dell'approvazione definitiva. Detto, fatto. Il testo tornò infatti nelle stanze dell'ufficio legislativo del ministero della giustizia dalle quali era partito, per le opportune modifiche. Effettuate le correzioni richieste il dm fu rinviato al Cslp che, però tra le resistenze di qualcuno e il cambio di governo, ha ritenuto di esprimere il parere solo ieri.

— © Riproduzione riservata —

Stp, un'opportunità da chiarire meglio

Le società multidisciplinari di capitale sono l'avvenire dei professionisti tecnici che si possono così presentare sul mercato con un ventaglio di competenze e vincere quindi la sfida della concorrenza. Con le prime liberalizzazioni del 2006 che hanno abolito i minimi tariffari inderogabili, infatti, i singoli professionisti sono stati pian piano tagliati fuori dalle gare d'appalto dalle grandi società di ingegneria. Ecco perché i vertici del Conaf tornano a chiedere che la disciplina abbia gli opportuni chiarimenti fiscali, previdenziali e soprattutto disciplinari visto che in quest'ultimo caso si rischia il caos in presenza di procedimenti che riguardano più categorie. Le istanze della categoria saranno portate all'attenzione del nuovo ministro della

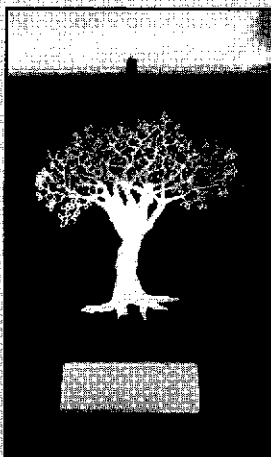


la giustizia, Anna Maria Cancellieri, il 21 maggio nel corso di un primo incontro. Opportunità e criticità della normativa societaria, così come formulata nel decreto ministeriale dell'8 febbraio 2013 n. 34, sono state messe in controluce ieri a Riva Del Garda nel corso del XV congresso del Conaf che oggi si concluderà con un documento ufficiale che mette a fuoco cosa cambia per agronomi e forestali a seguito

della riforma delle professioni (legge 183/2011). «Non vi è dubbio che le Stp costituiscano la vera grande opportunità, soprattutto per i giovani di tutte le categorie», ha spiegato il presidente del Consiglio nazionale di categoria, Andrea Sisti, «perché per il resto la nuova legge ha introdotto in un momento di crisi una serie di adempimenti non privi di costi che riguardano la formazione, l'assicurazione sulla responsabilità civile, i consigli di disciplina. Con le società il corso dei liberi professionisti cambia. Come Pat abbiamo insistito molto per convincere il ministro a emanarle e anche con le lacune esistenti bisogna cominciare ad attuarle». Quanto ai limiti della disciplina, oltre all'incertezza del trattamento fiscale e di quello previdenziale per i quali il Conaf ha chiesto all'Agenzia delle entrate di ufficializzare una posizione al più presto, Sisti ha messo in luce le conseguenze di un procedimento disciplinare a carico di una società multidisciplinare che veda il coinvolgimento di dieci soci iscritti in dieci albi provinciali differenti. In un caso (estremo) di questo genere dieci consigli di disciplina dovrebbero confrontarsi su norme che variano da categoria a categoria e quindi si rischiano decisioni contraddittorie. «Siamo per semplificare le cose e non per complicarle», ha aggiunto, «per questo motivo chiediamo un intervento legislativo per risistemare questa materia prevedendo dei coordinamenti disciplinari su base regionale». Restando sul terreno delle questioni aperte, il consigliere Conaf Fabio Palmeri ha rilanciato l'opportunità non solo di chiarire che quelli prodotti dalle Stp siano redditi da lavoro autonomo (una posizione abbastanza pacifica fra tutti gli ordini) ma anche di prevedere un trattamento fiscale ad hoc. «Non sono problemi di poco conto quelli emersi», ha concluso Massimiliano Pittan del centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, «ma quella sulla Stp è una buona riforma perché riporta nell'alveo della disciplina ordinamentale le società di capitali che fino a oggi hanno potuto operare senza quelle regole deontologiche obbligatorie per gli iscritti agli ordini».

Premiata la professionalità di ItaliaOggi

Una menzione per la professionalità e puntualità della redazione di *ItaliaOggi*. Con questa motivazione il Conaf Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali ha premiato il quotidiano in occasione del XV congresso nazionale che si concluderà oggi a Riva del Garda. A ritirare la targa consegnata dalla vicepresidente Conaf Rosanna Zari, il giornalista Ignazio Marino. Nella motivazione si legge: «Per aver comunicato la riforma delle professioni con grande pro-



fessionalità e puntualità, per aver informato i lettori del quotidiano economico-giuridico e politico sulle tappe della riforma, dando voce giornalmente alle professioni e ai professionisti, garantendo sempre la qualità, imparzialità e completezza dell'informazione». Sulla targa è inciso un melo in metallo dorato traforato con frutti dorati, incastonato su un minerale dolomitico, simbolo universale della bontà di chi dona i suoi frutti per il bene comune.